ANNO XV. Mercoledì, 24 Dicembre 1862 N. 353

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino e Suburbio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 36	» 19	» 10
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
America	» 48	» 25	» 13

Un numero L. 5.

Non si dà corso a reclami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Giornale foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresa la Domenica.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'ufficio del giornale, via della Rocca, 46; nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da Frederik May, 8, King street-St-James; Bailey, Davies et C., 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano 5. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Monde, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 23 DICEMBRE

IL BILANCIO PER L'ANNO 1863

II.

Il disavanzo che, secondo i calcoli dell'on. Sella, ascenderà alla fine dell'anno prossimo a 772 milioni, supera di 162 milioni il bilancio delle entrate per lo stesso anno 1863?

È un disordine finanziario che non deve continuare.

Se ogni giorno che passa aumenta di oltre un milione il debito dello stato, le imposte nuove che si stabilissero od i risparmi che si riuscisse a fare nelle spese compenserebbero appena la maggiore gravezza che imporrebbero gli imprestiti che lo stato sarebbe costretto a contrarre.

Un imprestito di 500 milioni impone un carico annuale di 35 milioni. Ci vuole una tassa ben onerosa per produrre all'erario una somma così ragguardevole!

D'altronde il credito pubblico è uno stromento assai delicato, del quale è pericoloso l'abusare. Se lo stancate, vi si spezza fra le mani e non potrete più servirvene, quando ne avrete più stringente bisogno.

Una prova inconfutabile ce ne porge il confronto fra il credito austriaco e l'italiano. Nel 1861, pochi mesi dopo la morte del conte Cavour, quando il regno d'Italia non era riconosciuto che dall'Inghilterra e dalla Francia, e ricolti scarsi avevano reagito sul mercato pecuniario, lo stato contraeva un imprestito di 500 milioni effettivi 5 0/0 a 70 50, intanto che l'Austria inutilmente picchiava alle porte di tutti i banchieri per aver il soccorso di alcune decine di milioni di fiorini.

E trascorso poco più d'un anno, ed i corsi della rendita austriaca sono in proporzione più elevati di quelli della rendita italiana.

Donde questo cambiamento?

Da ciò che alcuni mercati e borse d'Europa hanno creduto di scorgere nell'Austria il fermo proposito di riordinar le finanze. È un assunto molto arduo, perchè il disavanzo annuale rimane pur sempre maggiore di una sessantina almeno di milioni di fiorini, e le spese dell'esercito sono enormi, il corso forzato de' biglietti non può esser tolto, nè la Venezia si può conservare, nè coll'Ungheria è facile un componimento. Ma ciò, malgrado la sola buona disposizione del governo e le nuove imposte stabilite, hanno bastato a rialzar un po' il credito austriaco.

In Italia invece si è veduto il disavanzo crescere smisuratamente. Pel 1862 si è passato dalle seducenti previsioni dell'on. Bastogi alla dolorosa realtà di 118 milioni di deficenza, e le tasse accresciute non diedero risultati abbastanza rilevanti da inspirar la fiducia che siano per sopperire in modo efficace a parte almeno di essa.

Al disavanzo che si avrà a tutto il 63 converrà provvedere con ispedienti transitori, ma che lasciano un carico permanente.

Supposto l'imprestito di 500 milioni, rimarrebbe ancora un disavanzo di oltre 300, al quale si sarebbe nella necessità di far fronte con Buoni del tesoro per una parte e forse con obbligazioni fondiarie pel resto.

Quanto a' Buoni del tesoro non si deve tacere essersi per lo addietro seguita una via poco conveniente nella loro negoziazione. Essi sono un mezzo opportuno nelle mani del ministro delle finanze, quando non eccedano un limite, il quale non si può stabilire arbitrariamente. Il giorno in cui non si presentano capitalisti per acquistar Buoni del tesoro o che non li accettano senonchè ad un interesse elevato e gravoso per lo stato, in quel giorno il limite è raggiunto ed il governo non potrebbe persistere ad emettere dei Buoni senza dover accettare delle condizioni, che nuocerebbero al credito dello stato.

E non si può niegare esser ciò avvenuto. Qual credito è quello d'uno stato del quale si offrano i Buoni dall'estero ad un interesse del 7 0/0? E qual mezzo di rialzare il credito è mai quello che consiste nel negoziar del Buoni per somme ragguardevoli, vincolandosi con qualche cosa, anzichè rivolgersi a tutti i capitalisti in generale e non ammettendo differenza di trattamento? Noi ignoriamo se il ministro delle finanze potesse, dopo avere stabilito per R. decreto l'interesse dei Buoni, fare dei contratti particolari, che fruttavano, per vie dirette od indirette, un interesse più elevato; ma ammesso pure che ciò gli fosse concesso, non v'ha dubbio che anzichè accordar l'interesse del 7 0/0 sopra Buoni a breve scadenza, era preferibile la negoziazione dell'imprestito.

Noi speriamo che l'on. Minghetti non vorrà più battere la strada delle emissioni di Buoni del Tesoro a patti tanto gravosi, e che si persuaderà inoltre, come il volerle accrescer più di ciò che comporti la condizione del mercato pecuniario, prepara un pericolo per le finanze, qualora sorgessero difficoltà finanziarie o politiche complicazioni.

Oltre i Buoni del Tesoro si penserebbe per coprire il disavanzo del 63 all'emissione di obbligazioni fondiarie.

L'istituzione d'una società di credito fondiario può esser vantaggiosa al paese. Noi ne abbiamo discorso abbastanza perchè faccia duopo di ritornarvi sopra. Solo avvertiamo che male s'invoca per l'Italia lo esempio del credito fondiario francese. Quali profitti ed aiuti ha fornito questo stabilimento alla proprietà rurale? Qual influenza ha esercitata sulla meta dell'interesse del danaro che s'impiega in imprestiti ipotecari? Il credito fondiario francese ha ritratti guadagni considerevoli da imprestiti fatti a speculatori che comperarono dei terreni a Parigi. Se non ci fosse stata la grande capitale della Francia da rifare in parte, case da atterrare, nuove regioni da costrurre, vie nuove da aprire, il credito fondiario avrebbe fatti guadagni assai più ristretti. Esso ebbe inoltre il sussidio de' ricevitori generali, che per collocamento delle obbligazioni non è senza importanza.

In Italia non si può fare assegnamento sopra di questi vantaggi, ma è certo che il credito fondiario potrà recare alla proprietà stabile, qualche bene, se non tutto quello promesso con evidente esagerazione.

Il governo troverebbe in siffatta istituzione un mezzo di procurarsi una somma in anticipazione del prodotto delle vendite de' beni demaniali e della Cassa ecclesiastica (diventati anch'essi demaniali) il cui prezzo viene pagato in varie rate.

Ma chiunque riconosce anche in ciò uno spediente, il quale se per un anno fornisce del danaro allo stato, gliele toglie in seguito, diminuendo per tal guisa i proventi degli anni successivi.

Il paese non deve cedere all'illusione che si possa d'un tratto e quasi con un colpo di bacchetta magica ristabilir l'equilibrio fra le entrate e le spese e farla finita con quelle operazioni di credito che sono ripieghi inevitabili d'una difficile condizione di cose. Un disavanzo annuo di circa 400 milioni non iscompare da un anno all'altro, tanto più quando la situazione politica del paese impone spese straordinarie, e benchè straordinarie, permanenti.

Ciò è impossibile; ma è del pari impossibile la riduzione del disavanzo? Saremo noi condannati ad un prestito ogni anno? E se questa condizione si prolungasse di alcuni anni, in quali strettezze non ci troveremmo?

Le conseguenze politiche della rovina delle finanze sarebbero incalcolabili.

Da un attento esame de' bilanci appare però che i mezzi di ristorar le finanze non dovrebbero mancare.

Il bilancio delle entrate ascende, come abbiamo fatto notare, a 610 milioni; ma le imposte dirette ed indirette non oltrepassano in complesso 370 milioni. Non è questo un peso insopportabile per l'Italia.

Difatti le popolazioni non si lamentano delle tasse; ma sì lamentano de' disordini dell'amministrazione, dell'irregolarità di alcuni servizi governativi, del soverchio numero d'impiegati, che sono più d'impaccio al corso degli affari che di aiuto.

Però fa d'uopo nello stabilir delle nuove imposte tener conto dello stato interno del paese e delle singole province. Non crediamo in realtà che alcun ramo di produzione e di reddito sia sfuggito alle instancabili indagini ed all'avveduterza del fisco; però le gravezze non sono ancora ripartite in guisa da corrispondere al principio di proporzionalità. Cominciando dall'imposta fondiaria, è certo che la perequazione di essa, mentre soddisfarebbe alla giustizia, procurerebbe al tesoro un aumento d'entrata. Centodieci milioni di contribuzioni prediali non sono un grave peso e potrebbero essere accresciuti, purchè i consigli

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Memorie storiche intorno alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza, con documenti, per Gaudenzio Claretta, membro corrispondente della regia deputazione sovra gli studi di storia patria — Torino, 1862, tipografia eredi Botta.

Prolusione al corso di filosofia della storia nell'Università di Pavia, letta il 29 novembre 1862, per Ausonio Franchi — Milano, 1862, fratelli Ferrario.

Il cuore di una bambina, per Michele Uda — Milano, 1862, tip. Bersi.

Cosetta del core, poesie di Anastasio Bonsenso — Milano, 1862, tipografia del dottor Francesco Vallardi.

Un lavoro, degno di andar per le mani di quanti si occupano di cose storiche, si è quello pubblicato dal Claretta sulla vita e sugli studi di tre egregi piemontesi che alle storiche discipline consacrarono l'ingegno e la vita. I nomi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza, vanno citati fra quelli che onorano le patrie lettere. Ed il Claretta, stendendo la biografia di questi insigni letterati ed illustrando le opere loro che sono molte ed importanti, ha reso un giusto omaggio alla memoria di tre nostri concittadini degni di venir ricordati a' nostri tempi.

Gian Tommaso Terraneo nacque in Torino ai 4 di aprile del 1714, e moriva in età di cinquantasette anni, il 23 giugno 1771. Fu il primo ad introdurre in Piemonte il critico giudizio in fatto di storia, ed era stretto d'amicizia coll'illustre Ludovico Antonio Muratori. Per ben apprezzare i suoi lavori conviene risalire ai tempi nei quali viveva, alle condizioni nelle quali versava allora il Piemonte, dove le lettere, lungi dall'ottenere efficace protezione, trovavano ostacoli d'ogni fatta. Il Terraneo ebbe a lottare contro tutte queste difficoltà, e, ciò malgrado, lasciò non meno di quarantotto opere storiche, la maggior parte, a dir vero, di piccola mole, ma tutte frutto di pazienti ricerche. Ben poche di esse però vennero fatte di pubblica ragione, ed esistono manoscritte sia nelle biblioteche torinesi, sia presso private persone. L'elenco che ne ha steso il Claretta, dal quale si scorge quanti argomenti storici di non mediocre importanza vi siano trattati, basta a farci desiderare che esse entrino nel dominio del pubblico.

Discepolo ed amico del Terraneo si fu Angelo Paolo Carena, nato in Carmagnola il 6 di marzo dell'anno 1740, e morto anch'egli in età immatura, toccò non peranco il sesto lustro.

In vita, due solo sono le opere del Carena che abbiano veduta la luce. La prima, scritta in francese, ha per titolo: *Observations sur le cours du Pô*. La seconda s'intitola: *Osservazioni sopra l'età di Omero e di Esiodo*. Molti sono i suoi manoscritti, riguardo ai quali facciamo lo stesso voto che già abbiamo espresso riguardo ai manoscritti del Carena.

Se l'egregio autore di queste *Memorie storiche* ci ha dato un esame completo delle opere del Terraneo e del Carena, altrettanto non ha intrapreso di fare riguardo al Vernazza, del quale però ha steso un'accuratissima biografia.

Il Vernazza visse in tempi di politici rivolgimenti, giacchè, nato in Alba nel gennaio del 1745, morì sul principio del 1822.

Venne fatto segno a persecuzioni durante l'occupazione francese. I suoi beni furono sequestrati ed egli stesso, arrestato, non andò debitore della sua libertà che a parecchi illustri personaggi suoi amici. Ed il sequestro de' suoi beni lo aveva ridotto a tanta inopia, che nei pochi giorni che rimase prigione ebbe d'uopo di soccorsi pecuniari dai suoi amici. Il Claretta pubblica una lista delle somme che gli vennero imprestate in quella circostanza dal conte di Saluzzo e dal conte Prospero Balbo. Quest'ultimo pagò perfino la somma di 100 franchi dovuta al gendarme dal quale il Vernazza era stato guardato a vista.

L'autore di queste Memorie esamina le opere del Vernazza solamente dal lato archeologico, ma ci dà il grato annunzio che per quanto riguarda il lato artistico di esse, fra breve il signor G. Vico esporrà tutto ciò che pnossi in tal materia desiderare, e per quel che s'aspetta alla bibliografia, essa sarà nobilmente un giorno trattata dal cavaliere comm. Promis.

Non possiamo dilungarci su questa pubblicazione quanto vorremmo e quanto essa meriterebbe. Il poco che ne abbiamo detto, basta a farne conoscere l'importanza. Molti documenti inediti essa contiene e fra gli altri parecchie lettere del Muratori, del Tiraboschi, del Paciandi e di altri rinomatissimi letterati. Il Claretta poi ha trattato l'argomento che aveva per le mani con quella copia d'erudizione e venustà di stile che gli hanno a buon diritto acquistata la fama di valente e coscienzioso scrittore.

Dai tempi del Terraneo, del Carena e del Vernazza gli studi storici hanno grandemente progredito. Accanto alla storia è sorta una nuova scienza, la filosofia della storia. Il primo saggio di questa nuova scienza è dovuto al Vico. Ed or che l'Italia è sorta a novelli destini, vediamo continuata l'opera del sommo italiano. La cattedra di filosofia della storia è affidata nell'università di Pisa ad Ausonio Franchi e la prolusione alle sue lezioni, letta dal chiaro professore il 29 novembre scorso ed ora pubblicata per le stampe, è lavoro degno dell'autore della *Religione del secolo* XIX e del *Razionalismo del popolo*. Troppo ardua impresa sarebbe lo entrare a discutere intorno alle opinioni di Ausonio Franchi. Ciò che nessuno gli contesterà si è una invidiabile chiarezza d'esposizione che rende piani e chiari i più difficili problemi della scienza. A questa bella qualità rendiamo giustizia — intorno alle sue dottrine taciamo, perchè sarebbe temerità farne argomento di un breve e foggevole cenno.

Dalle gravi materie delle quali abbiamo finora discorso, trasportiamoci nei campi dell'amena letteratura ed i lettori non inarchino le ciglia se dalla filosofia della storia passiamo a parlare d'un romanzo. — Anche un romanzo potrebbe formare oggetto di gravi considerazioni e si potrebbe chiedere se in Italia, tolti i *Promessi Sposi* del Manzoni, ed i romanzi che tutti conoscono di Massimo d'Azeglio e del Grossi, abbiamo altri libri di questo genere che possano salvarsi dall'obbio. Manca poi assolutamente in Italia il romanzo sociale, che come tali non si possono considerare le imitazioni dei peggiori romanzi francesi, che imbrattano il pian terreno dei nostri giornali.

È difetto degli scrittori, o delle condizioni del nostro paese, dove la vita sociale è diversa pressochè in ogni provincia? Noi teniamo per quest'ultima opinione. Chè di scrittori ai quali non manca una fervida immaginazione nè la possibilità di far meglio, non abbiamo penuria. Uno di essi è senza dubbio il signor Michele Uda. Nel *Cuore di una bambina*, nuovo romanzo da lui pubblicato, molte pagine sono scritte con maestria, molti caratteri indovinati. In molti punti vi è svolta assai bene la vita, non diremo italiana ma milanese. Peccato che nel quadro abbondino di soverchio i foschi colori, i delitti, le azioni infami. Io porto opinione che a Milano si respiri un'aria più pura e che lo autore abbia come si dice, caricato le tinte. Ad ogni modo il *Cuore d'una bambina* è opera di un uomo d'ingegno e si legge con interesse e con diletto, anzi con quella febbrile avidità che non vi lascia requie finchè non siete giunti all'ultima pagina del libro.

Chiuderemo la presente rassegna coll'annunzio di una raccolta di poesie piene d'affetto e che giustificano il titolo che portano in fronte: *Cosette del core*. Forse qua e là l'autore ha dimenticato di adoperare la lima, ma forse è pur vero che se il sig. Antonio Bonsenso avesse dato mano a questo strumento, le sue poesie avrebbero perduto quella tinta d'ingenuità che ora le rende care e pregevoli.

provinciali e comunali non esagerassero nelle spese di lusso e tenessero in istretti limiti i centesimi addizionali e perchè si effettassero i lavori di pubblica utilità, strade ordinarie e strade ferrate, che, rendendo più agevoli le comunicazioni e meno dispendiosi i trasporti, accrescono il valore dei prodotti agrari.

In Italia le contribuzioni dirette prediali, personale e mobiliare e tassa delle patenti, compresi i centesimi addizionali di riscossione, non oltrepassano 126 milioni, mentre in Francia giungono a circa 490 milioni.

La produzione e la ricchezza della Francia sono di molto superiori a quelle dell'Italia. Noi ci siamo pasciuti di speranze, vantando le nostre proprie ricchezze e, tutti asserti nell'ammirazione di noi stessi, abbiamo dimenticato che v'ha grande differenza fra l'esser ed il diventar ricchi, e che l'Italia può al certo divenir prospera e ricca, perchè non le mancano nè le forze produttive, nè l'ingegno; ma che molti progressi si richiedono ancora ed uno sviluppo di attività nazionale, a cui finora ben poche province sono avvezze o preparate.

Dopo l'imposta fondiaria, vi sarebbero quelle della tassa personale e mobiliare e delle patenti da riformare o meglio da sopprimere per sostituirvi una tassa sulla ricchezza mobile. Ma come ordinare questa tassa? Ha da esser una tassa di ripartizione, con tutti gli incovenienti e le ingiustizie che accompagnano siffatto sistema, adottato soltanto per assicurare allo stato l'esazione d'una somma determinata? Ovvero sarà un'imposta di quotità? Sarebbe meglio. Ma su qual base verrebbe stabilita? Sulle dichiarazioni de' contribuenti soggette al sindacato di commissioni di verificatori? E non vi sarebbero esenzioni per coloro i quali hanno soltanto una rendita di 500 a 650 franchi?

Perchè questa tassa si stabilisca su basi ragionevoli e si riscuota senza suscitar richiami farebbe di bisogno fosse molto tenue. Si fissi, per esempio, la quota tra il mezzo e l'un per cento e ben pochi saranno tentati di defraudar l'erario ed intanto si otterrà un censimento della ricchezza dello stato: ma se si vuol da essa ritirare, come pretendevasi, una somma di 50 a 60 milioni, si corre rischio di destar del malcontento senza impinguar il tesoro.

Le condizioni delle varie province non permettono di far assegnamento sopra una entrata tanto considerevole, e se noi giudicassimo dagli altri paesi, ove siffatta imposta è in esercizio, per argomentarne il probabile provento in Italia, cadremmo in un errore, al quale terrebbe dietro un amaro disinganno.

E de' disinganni in fatto di finanza ne abbiamo già avuti troppi. È tempo di pensare ad antivenirli, facendo ragione della realtà, anzichè spaziare ne' campi sereni delle ipotesi.

Troviamo nel *Temps* del 22 corrente:

Ecco definitivamente le promozioni e le mutazioni avvenute nel corpo diplomatico prussiano:

Il conte di Goltz, che sostituisce il signor De Bismark a Parigi, assume il titolo di ambasciatore, come già fu annunziato.

Il signor di Rethern, ministro di Prussia a Bruxelles, è chiamato al posto di Pietroburgo, venendo surrogato a Bruxelles dal signor di Savigny, ministro a Dresda, e figlio del celebre giureconsulto dello stesso nome.

Il conte Brassier di Saint-Simon lascia Torino, dove la sua partenza sarà vivamente deplorata, e viene inviato a Costantinopoli.

Credesi che a Torino, le sostituirà il generale Willisen. Ma questa nomina non è peranco officiale.

Era ben tempo che alcuni giornali cominciassero a sparger voci di dissensi profondi nel gabinetto, di ministri che vogliono ritirarsi e di altri ministri che desiderano di prender il loro posto. Ma finchè queste favole rimanevano in paese, non metteva la spesa di occuparsene. Il buon senso del paese stesso ne faceva ragione.

Ecco ora che da Torino e dalle corrispondenze de' giornali di Milano e di Firenze, la notizia passa le Alpi e giunge sulle sponde della Senna, dove la *Presse* la raccoglie e la presenta a' suoi lettori, colle seguenti parole:

Gravi dissensi si fanno sventuratamente strada nel seno del ministero: v'hanno di già dissapori che possono far temere *una nuova crisi ministeriale*. Il sig. Pasolini vuol abbandonare il suo portafoglio; il sig. Peruzzi aspira al ministero degli affari esteri, ed il sig. Farini dura fatica a farsi accettare dai suoi colleghi.

Le nostre lettere considerano, qualora si venisse a crise ministeriale, l'avvenimento del partito militare al potere, come fatalmente indicato dalla *forza delle cose*.

E pensare che queste notizie si spacciano mentre il ministero non ha ancora quindici giorni di vita! Quando abbia due o tre mesi, che non si scriverà?

Coloro che divulgano queste voci non si curano mai di farsene conoscere la sorgente.

I gravi dissensi che si pretende siano insorti nel seno del gabinetto donde potrebbero aver avuto origine? Dalla quistione estera? No. Dalle quistioni interne? Neppure. Le dissensioni adunque e la crise temuta non sono che invenzioni di avversari politici o di corrispondenti, costretti a quel partito dall'assenza di altre notizie.

La *Presse* però giudica male l'Italia e l'esercito, soggiungendo che in caso di crise, il partito militare andrebbe al potere. Dov'è il partito militare? Noi abbiamo già dimostrato come in Italia non siavi partito militare, nel senso di partito politico ed occorre ripeterlo per la centesima volta. Basti il considerare il modo in cui il generale Cialdini ha prestata l'opera sua nell'ultima crise per comprendere se c'è pericolo d'un partito militare.

E questo pericolo non c'è, in primo luogo, perchè così i generali italiani più illustri come i soldati più oscuri sono educati al rispetto alle leggi ed al sentimento del dovere; secondariamente, perchè essi hanno un nobile esempio da seguire, il Re, la cui lealtà dissipa ogni dubbio e sfida l'impotente rabbia degli avversari delle istituzioni rappresentative.

GLI APORISMI DELLA *FRANCE*.

Il giornale che s'intitola da se medesimo un giusto mezzo equidistante dalla rivoluzione e dalla reazione, la *France*, scrive nell'ultimo numero che ce ne giunse le seguenti parole:

L'interesse francese si oppone a ciò che Roma diventi la capitale d'un grande stato italiano; Roma appartiene per lo meno altrettanto a noi di quello che appartenga all'Italia, essa appartiene alla libertà di coscienza, essa è legata alle più gravi quistioni dell'ordine morale e dell'equilibrio europeo.

L'unità italiana ci sembra un controsenso sotto tutti i punti di vista, al punto di vista storico, al punto di vista geografico, al punto di vista delle differenze radicali che separano l'Italia del Nord da quella del Sud e che esigono due regimi distinti nell'unità puramente apparente di governo, un regime costituzionale a Torino ed uno arbitrario a Napoli.

Nè credasi già che noi siamo andati razzolando queste asserzioni del giornale francese in più numeri, in più articoli od almeno in varii periodi dello stesso articolo per metterli l'un l'altro vicino e farne risaltare la dissonanza. Noi non abbiamo fatto che tradurre alla lettera il principio della conchiusione di un lavoro del signor Garcin che la *France* pubblica come suo *primo Parigi* e nella quale abbiamo quindi ragione di credere si trovi esposta l'opinione studiata del periodico diventato organo semiufficiale del governo francese, dopo l'andata al potere del signor Drouyn de Lhuys.

Vediamo ora il valore di quegli aforismi politici:

1. *L'interesse francese si oppone a ciò che Roma diventi la capitale d'un grande stato italiano.* — Interesse è una parola male adoperata in questo caso e bisognerebbe dire piuttosto egoismo, perchè quando mai, nella costituzione d'un paese, al desiderio delle popolazioni indigene, al loro voti costanti e solenni si dovrebbe far prevalere la convenienza d'uno stato estero? L'unità italiana offende l'interesse della Francia, l'unità della Germania l'offenderà egualmente, la grandezza dell'Inghilterra gli dà qualche inquietudine; dunque tutta l'Europa dovrà regolarsi nel solo intento di dare alla Francia la più larga soddisfazione? Ed a che cosa servè mai l'essere grande potenza, la più grande potenza del mondo, se si nutrissero sempre questi continui sospetti contro tutto e contro tutti?

2. *Roma appartiene per lo meno altrettanto a noi che all'Italia.* — Ammiriamo innanzi tutto quel *per lo meno*; ma ammesso puranco questo stranissimo concetto di una comproprietà, di cui sarebbe impossibile dare l'origine e la ragione, perchè, domanderemo noi, i francesi pretenderebbero di restare a Roma ed impedirebbero a noi di andarvi? Forse che la nostra parte di comproprietà dovrebbe esercitarsi soltanto nel difendere i francesi da quelle inquietudini che potrebbero recar loro tutti quelli, e sono molti, i quali pensano che quattordici anni di occupazione sono lunghi, e troppi?

3. *Roma appartiene alla libertà di coscienza.* — È su ciò è inutile discutere. Bisogna stropicciarsi gli occhi per assicurarsi di non avere errato nel leggere e passare ad altro. Libertà di coscienza dove precisamente in questi giorni furono banditi gli ebrei da Velletri e da Ostia.

4. *L'unità d'Italia è un controsenso sotto tutti i punti di vista.* — Ma perchè dunque l'interesse di una nazione così grande come la Francia si turberebbe di un controsenso, perchè non lasciate che si sviluppi e conchiuda come conchiudono tutte le cose che non hanno senso, perchè volete, nel caso che fortunatamente non prevediamo tanto facile, che l'unità abbia a rompersi, abbiano gli italiani ad accagionarne la malevolenza degli stranieri e non l'eterogeneità dei loro elementi?

5. *Regime costituzionale a Torino, regime arbitrario a Napoli.* — Siamo giunti alla fine di queste sentenze pretenziose e siamo dolenti che in quanto all'ultimo *almeno* qualche cosa bisogna concedere al pubblicista francese. Il nostro governo è portato a mantenere in qualche provincia dell'Italia meridionale una condizione di cose, non diremo arbitraria, ma che non è precisamente conforme all'applicazione strettamente legale dello statuto che si fa nell'Italia settentrionale. Ma la *France* meno d'ogni altro ha diritto di rimproverare all'Italia questa deviazione parziale e momentanea dalla legalità, perchè essa ha sempre sostenuto la politica che, fattasi protettrice dei comitati borbonici che siedono in Roma, è stata ed è anche oggidì cagione principale delle inquietudini provocate nel Napolitano non da uomini politici, ma dai facinorosi.

È strano che un francese il quale deve ben ricordarsi d'aver avuto la sua Vandea e la sua *Chouannerie*, benchè si trattassè d'una nazione da secoli riunita e composta, sia poi tanto difficile riguardo dell'Italia alla quale, mentre s'impedisce da un lato di compiersi, s'impone dall'altro di essere tranquilla e come fatta quasi per incanto, quasi non fosse passata per la più profonda e la più radicale delle rivoluzioni.

L'Inghilterra si agitò per più lustri prima di dare assetto al nuovo ordine di cose creato dalla rivoluzione del 1688, quantunque non avesse stranieri in casa propria; la Francia si agita da quasi ottant'anni per trovare un qualche stabile ordinamento su cui posarsi; la Spagna passò per infinite inquietudini quantunque nessun straniero s'immischiasse ne' suoi affari e si osa fare un giravame all'Italia perchè dopo tre anni non ha ancora distrutto qualche mal'umore, non ha ancora amalgamato completamente le popolazioni che dianzi vivevano sotto governi tanto diversi?

La *France* osa parlare del nostro governo arbitrario nelle puntinde napoletane, quando sa pure che ogni giorno mandiamo fucili per armare quelle popolazioni, quando sa che la libertà della stampa per un momento sospesa è ripristinata in tutta la sua ampiezza e ne approfittano federalisti, briganti, unitari, clericali, borbonici, murattisti senza distinzione!

Ci mostri la *France* un giornale a Parigi che sia nella posizione, rispetto del governo imperiale in cui si trova il *Napoli* rispetto del nostro, e poi incominciera ad aver diritto a parlare di arbitrio. Nè certamente mancherebbero in Francia gli elementi per farlo, un giornale di quella specie.

Ma ci siamo occupati abbastanza di queste miserie. Quanto più paradossali sono le massime di coloro che sostengono l'attuale indirizzo del governo francese, altrettanto più ferma si fa in noi la fiducia che quell'indirizzo abbia a mutare. Un governo come quello di Napoleone III: un governo che ha ideata la spedizione di Crimea e la guerra d'Italia, può cadere bensì negli errori della spedizione del Messico, ma ci risolleverà ben tosto a più sublime meta.

Troviamo nel *Constitutionnel* la nota, già annunziata dal telegrafo, che ci riguarda. È la seguente:

L'*Opinione* di Torino, secondo un dispaccio elettrico di ieri, ha annunziato che una conversazione relativa agli affari di Roma avrebbe avuto luogo a Torino fra il sig. Farini ed il sig. De Sartiges, ed a Parigi fra il sig. Drouyn de Lhuys ed il sig. Nigra.

Le dichiarazioni di cui parla l'*Opinione* e che sarebbero state fatte in questa circostanza, sono interamente false e noi siamo autorizzati a dichiararlo.

Ci duole molto pel *Constitutionnel*, pure malgrado l'autorizzazione che ha avuto di smentirci, ci consenta gli facciamo osservare che se la notizia da noi pubblicata non era fondata, non ispettava a lui di smentirci e che inoltre avrebbe fatto bene di attendere di conoscere le nostre parole, prima di arrischiare una smentita, che sarebbe stato prudente il risparmiare.

D'altronde vorra egli negarci che la politica del ministero italiano è conforme alle osservazioni che sarebbero state fatte?

Crede egli che siavi possibilità di intendersi fra il sig. Drouyn de Lhuys ed il ministero italiano? Egli non crede certo che il sig. Drouyn de Lhuys sia per aprire delle trattative che abbiano per base di ritiro delle truppe francesi da Roma. Ci permetta che dal canto nostro crediamo esser impossibile che il governo italiano accetti di negoziare, ammettendo il principio della guarentita conservazione del potere temporale.

Ne risulta quindi che il presente indirizzo della politica francese rende poco probabile un accordo intorno alla quistione di Roma.

Lo *Spectator* di Londra constata, relativamente alla repubblica delle Isole Jonie, che l'Inghilterra non le possiede se non se in virtù di una flagrante violazione delle spirito dei trattati.

Quel giornale si congratula col governo della risoluzione presa di restituire alla Grecia, e constata che Corfù non avrà importanza per la Gran Brettagna se non se nel caso che questa avesse voluto attaccare la Turchia, ipotesi diametralmente opposta alla politica da lei seguita fin qui.

Un giornale che ha autorità in materia di economia politica e di finanza, l'*Economist*, insiste esso pure alla sua volta sulla necessità di sopprimere la somma annuale di 7 milioni, che il protettorato impone all'Inghilterra, e specialmente pe' rie fortificazioni di Corfù, che invano si tentò ridurre ad essere la Gibilterra del Mediterraneo orientale.

GUERRA DEL MESSICO

Il *Moniteur de l'Armée* riceve da Gialappa una corrispondenza particolare, che contiene molte particolarità interessanti sulla marcia della colonna del generale Berthier:

La distanza fra Puente Nacional e Gialappa è di circa 38 kilometri. Questa parte di strada è migliore della prima, ma è tutta fiancheggiata offre una tal differenza di livello, che Puente Nacional è di 80 piedi messicani al dissopra del livello del mare, mentre Gialapa lo è di 1,860.

La colonna del generale Berthier, abbandonata Puente Nacional, traversò Ricanada e pernottò il 2 novembre al villaggio Leya. All'indomani essa riprese il suo cammino per temissimo ed incontrò alcune ore dopo nel borgo del Piano del Rio la cavalleria messicana, che fu compiutamente sbaragliata dalle nostre truppe.

Il borgo del Piano del Rio giace ad 8 kilometri di distanza dal ciglio di Cerro-Gordo, difeso da un forte e da alcune ridotte costruite sulla altura dei vicini colli.

Il 18 agosto 1847, questa forte posizione difesa dai messicani sotto il comando di Santa Anna fu espugnata dall'armata americana.

Il 2 novembre 1862 la cavalleria messicana messa in osservazione dall'altra parte del Rio del Piano dal comandante di Cerro-Gordo, dovette prevenirlo dell'arrivo de francesi, pure la posizione fu abbandonata senza combattimento.

Lasciando Cerro-Gordo, la colonna francese traversò successivamente El-Cayoco, Corfel-Fuyo, El-Encero, Las Francas e Animas. Fu a quest'ultima villa, che una deputazione di notabili abitanti di Gialapa si presentò al generale, che parlettamente li accolse.

Dopo Las Animas si trovano ca sidio fertile, di bella cultura, e la città stessa di Gialappa ben costruita e circondata di magnifici giardini.

Cammin facendo, i francesi trovarono molti villaggi incendiati, molti poderi in rovina. I prigionieri dichiararono che Juarez aveva ordinato all'armata messicana di tutto distruggere pel suo passaggio. Quest'opera di distruzione si deve al governo terrorista del Messico. Le popolazioni oppresse non vi prendono alcuna parte: esse abbandono con impazienza il momento della loro liberazione.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1° Un decreto che convoca il 2° collegio elettorale di Palermo, n. 297 pel giorno 4 del p. v. gennaio onde procedà alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 11 successivo.

2° Altro decreto in forza del quale:

Sono aggregati al R. archivio di stato di Firenze gli insegnamenti della storia d'Italia, della storia ed arte militare, e della diplomazia e Paleografia.

Sono aggregati alla R. biblioteca Mediceo Laurenziana gli insegnamenti di eloquenza e poesia italiana, di letteratura Latina, e della lingua e letteratura araba.

L'insegnamento dell'archeologia è aggregato ai musei.

3° Altro decreto che approva il regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell' esercizio delle ferrovie pubbliche.

Il regolamento stesso.

4° Alcune nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

5° Alcune nomine ai posti di controllore presso le fabbriche della carta filigranata da bollo, delle marche da bollo e dei francobolli postali.

6° Alcune disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

Cose militari. — Togliamo [dall' *Italia militare* del 23:

Con R. decreto, 18 dicembre, venne sciolta la commissione incaricata di esaminare i titoli e far proposte al governo relativamente agli ufficiali dei corpi volontari del generale Garibaldi.

Con R. decreto del 21 corrente viene stabilito che col 1° del prossimo gennaio la seconda batteria deposito di ciascun reggimento d'artiglieria da campagna sarà trasformata in batteria attiva di battaglia.

Giornale della marina. — Leggesi nell'*Italia militare* in data di Torino 23 corr.:

Il ministero della marina avendo riconosciuto conveniente di pubblicare, separatamente da quello dell'esercito, un *Giornale Militare*, ossia *Raccolta Ufficiale* delle leggi, regolamenti, e disposizioni relative al servizio e all' amministrazione militare della marina, ha determinato che la pubblicazione anzidetta abbia cominciamento col 1° gennaio 1863.

Flotta di scorta al Re. — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 22 corr. reca:

Alcuni legni da guerra, fra i quali la *Maria Adelaide*, che avevano ricevuto l'avviso di partire per il golfo della Spezia, ricevettero il contrordine. Sembra che essi debbano rimanere in porto fino al 15 entrante, perchè destinati a trasportare e scortare S. M. che si reca in Toscana per passare in rivista le truppe di quel dipartimento.

Lotta fra musicanti. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 22 corr.:

Una lotta si è impegnata tra i musicanti dei teatri Doria e Paganini e le rispettive imprese di questi teatri.

Due affissi che leggevansi ieri sulle cantonate informavano il pubblico di questo litigio.

I musicanti si lagnano delle imprese, che non vollero consentir loro l'aumento di paga, che essi chiedevano.

Le imprese annunciano, che non avendo potuto combinare cogli antichi musicanti, troveranno modo di procurarsi una nuova musica, ma una sola pei due teatri. Per modo che la musica sarà alternativamente, una sera in teatro, l'altra sera nell'altro.

Il teatro che non avrà musica verserà la spesa che sarebbe nelle casse di un'opera di beneficenza.

Arrivo di forzati. — Nella sera del 20 corr. arrivarono in Genova, provenienti da Bologna, sessanta forzati che vennero allogati nelle nelle carceri di S. Andrea ed al mattino in vettura trasferiti alla loro destinazione al cantiere della Foce.

(*G. di G.*)

Arresti. La *Lombardia* del 22 annuncia che in quella notte vennero arrestati a Milano circa 40 persone per risse, vagabondaggio ed ubbriachezza.

Disgrazia. Leggesi nello stesso giornale:

Verso le 3 1/2 pomeridiano al bersaglio dei carabinieri milanesi mentre un certo Vismara caricava la propria carabina con polvere di nuova invenzione partì il colpo, e gli portò via un dito della mano.

La strenna dello *Spirito Folletto*. Di bene in meglio. Dalle strenne dei giornali umoristici di Torino a quelle del loro confratelli di Milano non diremo che vi sia un progresso perchè il genere è evidentemente diverso; vi ha la varietà ed è quello che basta per raccomandarle tutte. A Torino domina la caricatura: a Milano prevale il disegno corretto. Sono più umoristiche quelle di Torino, sono più artistiche quelle di Milano.

La strenna dello *Spirito Folletto* edita da Edoardo Zonzogno è una bella prova di quanto anche da noi siano progrediti i lavori nell'arte della litografia e della silografia. E non bisogna dimenticare il merito della scrittura che a Milano è in onore da molto tempo e che aggiunge pregio a questa specie di ricordi con cui si mantengono e si dimostrano in questi giorni le vicendevoli simpatie.

Morti contagiose all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 22 fino alle 4 del 23 dicembre.

Giobergia Caterina, d'anni 18, di Cantallo.
Più, 2 da 28 giorni ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

È arrivato a Torino il generale Willisen, nuovo ministro plenipotenziario del re di Prussia presso il governo italiano.

Da alcuni giorni si è sparsa la notizia che il comm. Nigra lasci la legazione di Parigi e che sarebbe surrogato dal generale Lamarmora, il quale alla sua volta verrebbe sostituito a Napoli dal barone Ricasoli.

Queste voci sono prive di fondamento. Nè il comm. Nigra si ritira da Parigi, nè il generale Lamarmora da Napoli.

Il comm. Minghetti, ministro delle finanze, si è recato a Bologna.

Leggesi nella *Stampa*:

Con R. decreto in data 14 dicembre, fu sciolto il consiglio comunale di S. Vitaliano (provincia di Terra di Lavoro) e nominato il consigliere provinciale Vincenzo Barone a delegato straordinario per reggere interinalmente l'amministrazione.

Crediamo che tale provvedimento fu adottato perchè il consiglio era in massima parte composto di uomini, od avversi al presente ordine di cose, o dediti alla truffa ed alla camorra, per modo che molti di essi sono condannati a gravi pene criminali, ed uno alla relegazione per omicidio.

Crediamo che altri consigli comunali si trovino nelle condizioni poco seddisfacenti di quello sciolto di S. Vitaliano, e che i briganti trovino in siffatti consigli dei benevoli difensori ed anche qualche complice.

Si legge nella *Gazzetta uff.* del 23:

S. Eec. il signor José Da Castro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo presso S. M. il Re d'Italia, ha trasmesso testè a S. M. la Regina Maria Pia la data nuziale offertale dai romani in occasione delle auguste sue nozze. La Regina accolse con benevolenza il dono, ne ammirò la perfezione e il pregio, e incaricò il predetto signor ministro di significare l'alto suo gradimento ai donatori e la sua gratitudine per questa nuova prova di affetto dei cittadini di Roma.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 22 dicembre:

Ci si afferma che il conte di Lallemand, addetto alla Legazione francese presso la Santa Sede, quegli che, secondo il nostro corrispondente di Roma, avrebbe nei giorni decorsi insistito presso il Santo Padre perchè fosse le riforme ai suoi felicissimi sudditi, fosse in Firenze ieri e ieri l'altro. Ci si afferma pure che coloro i quali avrebbero avuto l'onore delle sue visite non sarebbero gli unitarii.

Il *Diario* (giornale ufficiale di Lisbona) ha pubblicato testè un decreto reale che fa menzione essersi S. M. il Re d'Italia degnato di accettare il grado di colonnello onorario del reggimento portoghese di cavalleria, n° 1, statogli offerto dal re Don Pedro. Questo reggimento quindinnanzi porterà il nome di *Lanceri di Vittorio Emanuele*.

Dopo la riorganizzazione dell'esercito portoghese fatta dal maresciallo Beresford, questa è la prima volta che uno de' suoi reggimenti porta il nome di un sovrano o di un principe straniero.

Si legge nella *France* del 22:

Scrivono a Berlino dai confini della Polonia, che il governo è sulle traccie del comitato centrale segreto. Numerosi arresti hanno avuto luogo. Fra le persone arrestate si cita il signor Espheiz, degli amministratore della strada ferrata da Vienna a Varsavia.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne* del 20 dicembre:

Dietro un ordine del gabinetto di S. M. l'imperatore, la demissione del ministro di giustizia, barone Pratobevera, è accettata. Al tempo stesso il signor Hein, presidente della Camera dei deputati, è nominato ministro guardasigilli.

Togliamo dalla stessa:

Ad onta dei richiami delle potenze si continua a trasportare armi e munizioni nella Valacchia. Questo fatto è in ogni luogo confermato. In generale non si può scoprire e sequestrare che ben piccola parte di questi trasporti. Si comprende di leggieri che gli organi consolari si trovano nella impossibilità di controllare tutto ciò che si compie nelle vie le più rimote ed inaccessibili.

Così il governo valacco confessa apertamente che egli favorisce e protegge i trasporti d'armi sul suo territorio. È noto che dal 30 novembre quasi 100 carri furono diretti verso la Bulgaria.

Si legge nella *France* del 22:

Scrivono da Pietroburgo che la commissione incaricata dell'elaborazione d'una nuova legge sulla stampa, presieduta dal principe Obotcswski, ha diritto di abolire la censura, ma mantiene al governo il diritto di sopprimere i giornali.

Il *Nord* del 21 corrente scrive:

Ci viene quest'oggi confermata la esistenza di nuovi progetti di ferrovie in Russia. Secondo queste recenti indicazioni, tratterebbesi di una strada ferrata da Mosca ad Odessa, la quale passerebbe per Koursk, Rieva e Balta, con una diramazione attraverso il Dniester per Tiraspol.

Ci viene del pari assicurato che il maresciallo principe Bariatinscki, la salute del quale va migliorando, ha intenzione di restituirsi verso la primavera al suo posto, le che renderebbe incerta la nomina del granduca Michele, il quale non varrebbe così chiamato alla luogotenenza del Caucaso se non se nel caso che il principe Bariatinscki si trovasse nell'impossibilità di riassumere quel comando.

Leggesi nella *Patrie* del 22 corrente:

Si annunzia che in seguito al toglimento del sequestro, sotto il quale erano provvisoriamente state poste le armi destinate ad entrare in Servia, i rappresentanti dell' Austria, della Porta e della Gran Bretagna, accreditati a Bucharest, avrebbero domandato al governo rumeno la riattivazione di queste misure.

Il console generale di Francia sarebbesi associato, in termini concilianti, ai passi dei suoi colleghi. Pare tuttavolta dubbioso che il principe Alessandro acconsenta a rivedere la sua prima decisione. Un dislacamento di truppe moldo-valacche, forte di mille duecento uomini e di una batteria d'artiglieria, era infatti partito per Grunia, sulla riva si nistra del Danubio. I serviani, per parte loro, alla notizia che un corpo di tremila turchi marciava lungo il fiume verso le loro frontiere, concentravano diecimila uomini a Radonjewatz, sulla riva destra, rimpetto a Grnja. Credevasi che il passaggio delle armi fosse per venire effettuato fra questi due punti.

Quest'incidente cagionò a Bucharest una emozione facile a comprendersi, quantunque l'opinione si pronunciasse ottamente in favore del governo.

Tutto, del resto, induceva a sperare che nessun serio conflitto ne sarebbe derivato.

Leggesi nello stesso giornale:

Il signor Leschiamn, segretario generale degli affari esteri di Servia, trovasi in questo momento a Vienna, con una missione del suo governo, che si riferisce all'affare dei trasporti d'armi, di cui parlammo più sopra.

Dicesi che il signor Leschiamn sia in breve atteso a Parigi. È noto che questo diplomatico ha passati già parecchi mesi in Francia, quest'anno stesso, all'epoca dei negoziati intavolati dopo il bombardamento di Belgrado, e che si chiusero col protocollo di Costantinopoli.

Lo stesso giornale porta pure quanto segue:

Assicurasi che il conte di Commiges Gontaut, ministro di Francia a Lisbona, ha officilmente informato il governo imperiale della intenzione del re Don Ferdinando di non accettare la corona di Grecia.

La stessa comunicazione sarebbe stata fatta al signor Drouyn de Lhuys dall'incaricato d'affari del Portogallo a Parigi.

Il rifiuto del re sembra essere abbastanza positivo perchè il signor Elliot abbia modificato il proprio itinerario.

Crediamo sapere che da Atene questo diplomatico si recherà a Costantinopoli.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* del 20 dicembre:

Secondo quanto ci viene detto, la Porta sarebbe disposta a rinunziare alle stipulazioni della pace per quanto concerne la costruzione d'una strada militare circondata di piccoli forti. Vi avrebbe di più un ordine emanato a questo riguardo da Costantinopoli. Questa importante concessione per il Montenegro si crede dipendere dal soggiorno di Mirko Petrowich a Vienna. Questa notizia sembra poco probabile.

La *Corrispondenza Scharf* del 29 dicembre ha da Costantinopoli:

Lord Enrico Bulwer, ministro d' Inghilterra alla Porta, dichiarato da qualche tempo ad Alessandria, ricevette l'ordine di ritornare immediatamente a Costantinopoli, stante la sempre aggravantesi salute del sultano.

Si dice pure che in luogo del principe Lobanoff, ministro di Russia, attualmente in congedo, il signor Novinoff, consigliere di stato, ebbe ordine in qualità d' incaricato d' affari, di dirigere la legazione russa. Questo congedo di lunga durata del principe Lobanoff è considerato come una dimostrazione politica rimpetto alla Porta, che da parte sua richiamò Chakif bey, suo ministro alla corte di Pietroburgo.

Il *Boya* del 22 corrente porta la seguente notizia del Messico, da esso ricevuta per la via di Spagna:

L'armata del Nord, sotto gli ordini di Comonfort, ha marciato su Messico in numero di 5,100 uomini. Appena uscita da San Giovanni di Potodi, una metà ha disertato, e l'altra non ha potuto che a stento arrivare alla sua destinazione, male equipaggiata e morente di fame.

Il generale Comonfort, al suo ingresso a Messico, fu colto da un attacco di apoplessia. Credevasi che sarebbe stato surrogato da un generale devoto a Juarez, che è nemico personale di Comonfort.

Due dispacci diretti da Shang-Hai, in data 25 ottobre, ad una agenzia inglese, e che furono comunicati al giornale il *Monde*, il quale li riporta nel suo numero 22 corrente, chiariscono le vaghe notizie sul Giappone, che il telegrafo ci aveva trasmesse.

« Gli europei sono tuttora stabiliti a Yoko hama; ma la loro posizione diventa ogni dì più difficile.

« Non si tenne alcuna adunanza di daimyos o principi feudali giapponesi e per conseguenza nessuna risoluzione potè essere presa da essi, contro l'autorità del Tai-Roun.

« Si *prevede* una rivoluzione a Yedo, o piuttosto un movimento effettuato dall'antico partito nemico degli stranieri, coll'intento di incendiare questa città.

« Niente autorizza a credere che sia avvenuta una rivoluzione propriamente detta, cioè un mutamento di governo nel Giappone.

« Non trattasi che di un colpo di mano progettato dai malcontenti, come ne avvenne più d'uno senza risultato, per parte della vecchia e retrograda aristocrazia dell'impero. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 dicembre.

Parecchi giornali parlano di spiegazioni che la Francia avrebbe domandate a Madrid, ma non ne indicano il risultato.

La *France* dice:

Assicurasi che Barrot avrebbe domandato spiegazioni al governo spagnuolo intorno alle parole pronunciate da Collantes al Senato. Barrot non avrebbe riferito esattamente i due dispacci contenenti comunicazioni scambiate fra i due governi relativamente alla questione del Messico. Collantes avrebbe dichiarato che i giornali non riportarono esattamente le sue parole, nulla essendo più lontano dalla sua mente che di voler contestare l' autorità dei rapporti ufficiali dell'ambasciatore di Francia.

Queste leali spiegazioni furono giudicate soddisfacenti.

Lo stesso giornale crede di sapere che il principe Luigi d'Assia rifiutò la corona di Grecia.

La *Patrie* dice che l'Inghilterra subordinerebbe la cessione delle Isole Jonie alla condizione che la Grecia mantenga la forma monarchica, e rispetti i trattati che hanno fin qui regolato l'esistenza del regno greco.

Parigi, 23 dicembre.

Leggesi nel *Pays*:

Corse voci di differenze sorte fra il governo francese e lo spagnuolo in occasione del discorso di Collantes al Senato. Le spiegazioni date essendo state soddisfacenti, l'incidente non ebbe alcun seguito.

Atene, 22 dicembre.

L'assemblea si riunì con grande cerimonia. Bulgaris non ha ancora fatto il suo rapporto. I rappresentanti presenti erano 80.

Madrid, 22 dicembre.

Sono false le voci di crisi ministeriale.

La *Gazzetta* annunzia che tutti i passaporti vennero aboliti.

Al Senato, Concha combattè la politica di Prim e di Collantes. Critica gli atti dei plenipotenziari alleati nel Messico. Crede la monarchia essere necessaria, ma la scelta di un principe spagnuolo pericolosa.

Berlino, 23 dicembre.

Il principe di Talleyrand ha rimesso le lettere credenziali.

Il re di Prussia e Talleyrand nei loro discorsi si felicitarono dell'aumento delle relazioni amichevoli fra le due nazioni.

Parigi, 23 dicembre.

Leggesi nella *France*: Monsignor Chigi comunicherà fra breve a Parigi la lista delle riforme realizzate a Roma e quelle che si è deciso di compiere.

De Merode e il generale di Montebello si sono riconciliati.

L' autorità militare francese sta per prendere delle misure militari da lunga mano reclamate dalla Santa Sede.

Secondo la *Patrie*, Lincoln, dietro i reclami della Spagna, privò il capitano del *Montgomery* del suo comando e promise la necessaria indennità.

Napoli, 23 dicembre.

Il reconto del giornale la *France* del 16, che molti garibaldini si fieno recati alla stamperia del giornale *Napoli*, minacciando di rompere i torchi se non abbandonasse l'indirizzo antiunitario, è assolutamente falso.

Il cav. D'Amore assunse oggi le funzioni di questore.

La guardia nazionale di Spigno, in Terra di Lavoro, sorprese ieri una banda di briganti che si aggirava nelle montagne di Rocca Guglielma, liberò un proprietario catturato e disperse i briganti.

Parigi, 23 dicembre.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

		22	23
Fondi francesi	3 0/0	69 80	69 80
Id. id.	4 1/2 0/0	97 75	97 75
Consolidati inglesi	3 0/0	92 3/4	92 3/4
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	— —	72 20
Prestito italiano 1861	5 0/0	72 10	72 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1110	1112
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		872	872
Id. Id. Lomb.-Veneta		591	588
Id. Id. Austriache		508	508
Id. Id. Romane		232	233
Obblig. Id. Id.		250	250

G. BONBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

23 dicembre 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt.	72 76	72 70 31 gen.
Id. Piccoli rend. Matt.	72 76	— —
FONDI ESTERI		
Banca nazionale G. p. d. B.	1485	— —
Cassa com. Ind. Matt.	— —	180 31 genn.
Canali Cavour Matt.	560	— —
Ferr. meridionali Matt.	472	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

22 dicembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	72	95
Id. 5 per 0/0, in contanti	71	50

STRENNA

Torino, Agenzia **D. MONDO**, via Ospedale, 5,

GRANDE ASSORTIMENTO

DI OGGETTI INGLESI E FRANCESI, DI FANTASIA E DI LUSSO

GIOCATOLI MECCANICI

ALBUMS, NÉCESSAIRES, SOUVENIRS, ECC.

per dare in Regalo nel Capo-d'anno

REGIO ISPETTORATO
DEGLI STUDI PRIMARI
DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

SCUOLA MAGISTRALE FEMMINILE E CONVITTO ANNESSO

AVVISO DI CONCORSO.

1. In seguito a deliberazione presa dall' onorevole Deputazione provinciale, dovendosi provvedere alla elezione stabile della maestra assistente presso questa Scuola magistrale femminile, si invitano le aspiranti a far pervenire a questo ufficio, franca di spesa, entro tutto il giorno 6 gennaio 1863 la loro domanda stesa in carta da bollo da cent. 50, corredata:

a) della fede di nascita;
b) della patente di maestra superiore;
c) del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo ove ha dimora l'aspirante;

E di quegli altri titoli che crederanno meglio valere a giustificazione dell'idoneità per tale ufficio.

Lo stipendio dalla provincia stanziato per la maestra assistente è di lire 1200 annue.

2. Dovendosi altresì procedere alla elezione di una Direttrice del Convitto annesso alla detta Scuola, resta aperto il concorso per titoli, come qui sopra, che si inoltreranno a questo stesso ufficio entro il termine suaccennato, avvertendo che potrà essere data la preferenza a persona nativa della Toscana o quivi allevata.

L'onorario per la Direttrice del Convitto è fissato in lire 1200 annue oltre l'alloggio e il vitto.

Pesaro, 17 dicembre 1862.

Il R. Ispettore provinciale
ROSSARI.

Il Segretario C. CERI.

Presso i Fratelli **Reycend e C.**, librai di S. M. sotto i portici della Fiera

STRENNE ITALIANE pel 1863
CON FIGURE

Strenna dello *Spirito Folletto*	L. 3 »	Almanacco illustrato delle Maschere italiane	L. 1 »
— del Pasquino	» 2 »	— Avventure del capitano	
Le seguenti coi fogli dorati e busta		— Spaccamonte	» 0 75
Ricordo d'amicizia	L. 4 50	— Giuochi di conversazione	» 0 75
Un pensiero all'amicizia	» 6 50	— Un sacco di buffonate	» 0 50
Il Portafoglio del Diavolo Zoppo, strenna umoristica	» 3 50	— Un sacco di corbellerie	» 0 50
Angela o la figlia del Proscritto	» 2 25		

Libri d'educazione adorni di figure.

Nuovi racconti e storie ad uso della gioventù, di G. Sacchi, in-8° legato in tela, con placca in oro L. 6 »	Racconti storici di celebri nomini greci . . . . . L. 1 50
Elementi di storia naturale, di Buffon, colle figure in colore, legato con placca in oro . . » 5 50	Mnemonica dei fanciulli, giuoco per agevolar l'esercizio della memoria con 50 cartine color. in astucchio » 2 »
Passeggiata in Europa, ossia Storia, viaggi e costumi alla gioventù » 2 50	Nuovo alfabeto istruttivo pittoresco, ossia Primo libro pei fanciulli, illustrato da 100 figure . » 2 50
Il Favoleggiatore, ossia Scelta di favole per fanciulli . . » 1 75	Alfabeti di storia naturale, quadrupedi, uccelli, fieri; 25 cartine colorate e libretto in astucchio, cad. » 1 60
Avventure di Robinson Crosné, pei fanciulli . . . . . » 2 »	I medesimi che si stendono, cad. » 1 20
Racconti alla mia figliuoletta ed al mio figlinolino, edizione di Parigi » 2 »	Raccolta di complimenti per la gioventù, per augurio di feste e buon capo-d'anno . . . . . » 1 50

Volumi in-8° oblungo, colle figure colorate, cad. L. 3 50.

Carnevale Italiano.	Storia Greca.
Mente e cuore.	— delle Crociate.
I fanciulli della Provvidenza.	— di Napoleone I.
Infanzia di celebri Italiani.	Le mitologia.
Libro d'oro delle giovinette.	Serraglio delle belve, 2 volumi.
Almanach de Gotha pour 1863.	Almanach du voleur.
— des illustrations.	— agriculteur praticien.
— des Dames et Demoiselles.	— prophétique.

IL BULLETTINO DELLE STRADE FERRATE, DELL' INDUSTRIA E DEL COMMERCIO continua ad uscire alla luce nel 1863, **Anno 13°** della sua pubblicazione. Esso è specialmente dedicato agli interessi delle Strade ferrate, delle Società ed Imprese industriali, delle Banche e Borse; delle Finanze, dell'Economia pubblica e del Commercio serico. Pubblica inoltre gli avvisi di appalti delle pubbliche Amministrazioni e Compagnie industriali, e le altre notizie relative al movimento economico del paese. — Si pubblica in Torino a fogli settimanali di 16 pagine in-4° grande a due colonne.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: L. **DIECI** all'anno, franco di posta per tutto il regno d'Italia.

GUARIGIONE igienica — CONSERVAZIONE della salute

Specialità del prof. DE BERNARDINI, privil. in Spagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (Isteri classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO.
GRIMAULT E Cª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, piante del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre NICOLAS di Parigi ha rinunciato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in Torino, alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

Unione Tipografico-Editrice Torinese
(già Ditta Pomba)

IN VENDITA

STUDII
sovra il Libro primo del progetto
DI CODICE CIVILE
presentato al Senato del Regno d'Italia dal Guardasigilli di S. M. Commendatore
MIGLIETTI
nella tornata del 9 gennaio 1862
per GIUSEPPE BUNIVA
Prof. di Codice Civile nella R. Università
Un vol. Prezzo L. 2 50.

IL PAPA ED IL RE
LETTERA
ALL'IMPERATRICE EUGENIA
SOLUZIONE
DELLA QUESTIONE ROMANA
Un opuscolo. Cent. 40.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**Impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***F. Paris,***
28, *piazza Vendôme, a Parigi,* ***28.***

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1856:

« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello dei pesci freschi. — 4° Gli Olii del commercio devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di fegato putrido e corrotto per ottenerli. »

Firmato : DESCHAMPS (d'Avallon.)

L'ESTRATTO di fegato fresco di MERLUZZO DI

L'INGORGO GLANDULARE, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lehmann, esperto dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'Olio senza colore di Hogg « contiene quasi il doppio dei principii « attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non « possiede alcuno de' loro inconvenienti « di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (e ci è a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO. Per F. P. Hogg. — 1 vol. franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 3, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

PER REGALI NELLE FESTE

Il 5 e 6 gennaio 1863
2ª ESTRAZIONE
DELLA
LOTTERIA DELLE GRANDI VINCITE
DI STATO
fra cui premii da L. 375,000, 225,000, 150,000, 75,000, 37,000, 30,000, 22,500, ecc. ecc.

Vi sono **17,000** vincite.

Un lotto intero costa fr. 25
Nove lotti . . . . . » 200

Prospetto e liste ufficiali dell'estrazione *gratis*.

Le vincite saranno pagate immediatamente dopo la decisione; e le commissioni cui sarà unito l'ammontare verranno eseguite senza ritardo e con discrezione.

B. Grünebaum
place de Parade à Francfort S/M.

PASTA E SCIROPPO
di Rafè d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 30 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto conoscere la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc..... L. 3 50
— della Pasta, Scat..... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, a cui sua proprietà esclusive preserva dalle febbre tifoidee.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio: *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

STABILIMENTO TERMALE DI
VICHY
(FRANCIA)

PROPRIETÀ DELLO STATO

Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo della Dogana.

COMPAGNIA CONCESSIONARIA
A. CALLOU, VALLÉE E Cª
A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI
22, *Boulevart Montmartre*

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grotta : 1 2 4 7 11 del fegato, della milza, ostruzioni del visceri, ecc. — *Hopital* : Affezioni delle vie digestive, ecc. — *Célestins* : Affezioni delle vie digestive, gastralgia, ecc. — *Célestins* : Affezioni delle vie digestive, gastralgia, ecc. — *Parc* : Affezioni del fegato, ecc. — *Lucas* : Affezioni del fegato, ecc. — *Mesdames* : Reni, Vescica. — *Hauterive* : Reni, Vescica. — *Grande Grille* : Reni, Vescica. — *Puits Carré* : Reni, Vescica. — *Dominique* : Reni, Vescica. — *Grande Grotta* : 1 2 4 7 11 del fegato, della milza, ostruzioni del visceri, ecc. — *Hopital* : Affezioni delle vie digestive, gastralgia, ecc. — *Célestins* : Affezioni delle vie digestive, gastralgia, ecc. — *Parc* : Affezioni del fegato, ecc. — *Lucas* : Affezioni del fegato, ecc. — *Mesdames* : Reni, Vescica. — *Hauterive* : Reni, Vescica. — *Grande Grille* : Reni, Vescica. — *Puits Carré* : Reni, Vescica. — *Dominique* : Reni, Vescica.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 50 fr. — A Lione, 55 fr. — A Marsiglia, 57 fr.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le ricette mediche sono Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono date gratuitamente ad ogni domanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

VICHY — INSCRIZIONI PER LA FABBRICA CONTRO LA FALSIFICAZIONE DELLO STATO — ETABLISSEMENT THERMAL

Questo nuovo ferruginoso assimilabile facilmente, preparato dalla combinazione del ferro coll'acido citrico e l'estratto di china allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel primo numero risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Latte di ferro*, al *Ferro tartrato coll'idropepsa*, alle *Pillole* ed alla *Polvere di Vallet*, ecc.

ESTRATTO DI FERRO
di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

al Sirroppo di jodoro di ferro, è guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, la cattiva digestione, delle cose e del sangue e conlice e l'orm allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel primo numero risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Latte di ferro*, al *Ferro tartrato coll'idropepsa*, alle *Pillole* ed alla *Polvere di Vallet*, ecc.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.